

# **INNOVAZIONE INDUSTRIALE E VALORE PER IL PAESE**



**19 FEBBRAIO 2016**

**CENTRO CONGRESSI FONDAZIONE CARIPLO**

**VIA ROMAGNOSI, 8 MILANO**

**Sala Luca Giordano**

# DOCUMENTO DI SINTESI

Ha aperto il convegno **Carlo Mango**, Direttore Area ricerca scientifica Fondazione Cariplo – che ha esaminato l'impatto della piccola e media impresa nel Sistema paese e il ruolo delle Start Up come necessario collegamento tra ricerca e produzione, sottolineando che la Fondazione, in 25 anni di attività, ha consentito la realizzazione di oltre 30 mila progetti di organizzazioni non profit, con un impegno di oltre 2 miliardi e 800 milioni di euro. Nella ricerca scientifica ha sostenuto in 25 anni, 1.764 progetti per un totale di 421 milioni di euro. Per il 2016 la Fondazione ha un budget 152 milioni di euro per l'attività filantropica a sostegno di progetti che gli enti non profit presenteranno. Le novità, oltre ai bandi riguardano i 4 programmi ad ampio impatto che interessano le periferie, il recupero delle aree interne, l'impresa sociale, fino alla *Jobfactory un hub* che, a partire da un luogo fisico, contribuisca a creare occupazione per i giovani.

**Luca Del Gobbo**, Assessore all'Università e Ricerca, Open Innovation della Regione Lombardia, sostiene che l'attrattività è sempre l'esito di numerose variabili e di come ciascun territorio si dimostra capace di valorizzare le proprie caratteristiche per emergere in un contesto globale molto competitivo.

Secondo Del Gobbo, il primo ambito strategico su cui scommettere nel nostro Paese, e in particolare in Lombardia è la promozione della ricerca e dell'innovazione industriale. Tra le migliori caratteristiche che tutti riconoscono al nostro Paese c'è la qualità delle risorse umane, sia quelle impegnate nelle aziende sia quelle espresse dal sistema universitario e della ricerca. La grande scommessa è rafforzare e rendere strutturale la collaborazione tra questi due mondi, affinché la grande mole di conoscenza che produciamo possa trasformarsi in nuovi prodotti, processi, servizi e incrementare la competitività e la qualità della vita. Vuol dire investire nel trasferimento tecnologico, attraverso la creazione di centri altamente specializzati con team dedicati, laboratori comuni e risorse erogate solo a risultato, mettendo a sistema, con accordi negoziali, le diverse competenze.

Occorre muoversi in un'ottica di *Open Innovation*, cioè comprendere che nessuno può produrre da solo, al proprio interno, tutta l'innovazione di cui ha bisogno, e che attivare collaborazioni con mondi diversi può moltiplicare le opportunità di crescita. Questo è un cambiamento prima di tutto culturale. Regione Lombardia ha strutturato una piattaforma dedicata all'Open Innovation con oltre 3000 utenti e centinaia di collaborazioni attivate. L'obiettivo è rafforzare ed estendere questo percorso, per disporre di un'interfaccia aperta e interattiva con tutto il territorio lombardo e con le singole persone che in esso fanno innovazione.

La seconda leva è certamente quella finanziaria. Se da un lato occorre incrementare i finanziamenti pubblici all'innovazione, e in particolare alle aggregazioni tra imprese di tutte le dimensioni e organismi di ricerca – al riguardo Regione Lombardia ha da poco aperto un bando da 120 milioni di euro – dall'altro lato è sempre più importante riuscire a generare un effetto leva sugli investimenti privati. In tema di venture capital e private equity il nostro paese deve ancora fare un salto di qualità.

Non basta dire che l'impresa innovativa è importante, bisogna avere il coraggio di investirci. In collaborazione con il Fondo europeo degli Investimenti, Regione Lombardia sarà capofila di un progetto che mira a creare nella Macroregione alpina un Fondo dei Fondi di circa 100 milioni di euro per attrarre investitori privati su start up e PMI in espansione.

Abbiamo già previsto un investimento regionale di 10 milioni di euro. Pensiamo possa essere un'operazione fondamentale per l'attrattività, che ha bisogno, per essere adeguatamente

potenziata e sviluppata, di politiche differenziate a seconda delle caratteristiche e delle vocazioni territoriali delle diverse Regioni.

**Emilia Grazia De Biasi**, Presidente della commissione Sanità del Senato, ha sottolineato nel suo intervento al convegno “Innovazione industriale e valore per il Paese” che l’Italia ha centri di ricerca straordinari e riconosciuti nel mondo, ma il Paese ancora fatica a riconoscere la cultura scientifica per il suo effettivo valore, come leva di sviluppo economico e umano e a dare spazio e futuro alle giovani generazioni. Un incontro nel quale si è parlato del contributo decisivo alla crescita che può venire dalle imprese e da una politica nazionale e regionale diretta a favorire ricerca e innovazione, attrazione degli investimenti e internazionalizzazione delle Pmi.

**Angelo Maria Petroni**, Segretario Generale Aspen Institute Italia – ha elencato gli obiettivi principali della Fondazione Cotec, la Fondazione per l’Innovazione Tecnologica: valorizzare il patrimonio della ricerca italiana, rafforzare la competitività tecnologica del Paese e promuovere una nuova sensibilità dell’opinione pubblica verso la scienza e la tecnologia. Nell’ambito della sua missione istituzionale, Cotec funge da raccordo tra il mondo produttivo e le istituzioni attive nel campo della scienza e tecnologia, promuovendo studi e ricerche che trovano applicazione in vari campi dell’innovazione con l’intento di fornire analisi utili alla formulazione di nuove politiche in favore della competitività. Insieme alla Fundación Cotec di Spagna e all’Associação Cotec del Portogallo, Cotec Italia è impegnata nel rappresentare presso l’Unione Europea gli interessi nazionali e mediterranei inerenti le politiche e le azioni a sostegno dell’innovazione tecnologica. L’imprenditoria italiana si caratterizza, attualmente, sia per un’elevata esposizione nei confronti del sistema bancario, che rappresenta al momento l’unica fonte di finanziamento per le imprese, sia per un livello di capitalizzazione e patrimonializzazione generalmente basso. In questo contesto, la crisi finanziaria e la conseguente chiusura del mercato interbancario, da un lato, e l’innalzamento dei requisiti di patrimonializzazione degli istituti bancari dovuto all’attuazione dell’accordo di Basilea 3, dall’altro, hanno portato a un inasprimento della politica creditizia e a una crisi di liquidità, ponendo a rischio interi comparti produttivi, e in particolare quelli caratterizzati da una molteplicità di operatori di piccole dimensioni. L’Italia (insieme a Portogallo, Grecia e Spagna) risulta essere il Paese con il più basso livello di PIL pro capite investito in *KBC*.

**Andrea Boitani** – Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano – ha parlato nel suo intervento di *austerità*, che secondo Boitani, ha fallito ovunque meno che in Germania. Infatti, se si vogliono vedere al meglio i suoi effetti, conviene guardare la correlazione tra variazione del saldo primario e variazione del tasso di disoccupazione. Ci si accorge così che, escludendo la Grecia, i paesi dell’area euro che hanno fatto maggiori aggiustamenti di bilancio primario, sono anche quelli che hanno visto crescere di più il tasso di disoccupazione. Dato un trend comune di crescita della disoccupazione, per ogni punto in più di “miglioramento” del saldo primario in media si è registrato un aumento di 0,67 punti del tasso di disoccupazione. Ovvero che la correlazione tra più austerità e più disoccupazione è abbastanza elevata. In Germania, dove la variazione del saldo primario è stata nulla, il tasso di disoccupazione si è ridotto di un punto.

**Franco Cornagliotto**, Presidente AizoOn - La PMI, che risponde con una certa agilità nell’adattarsi ai mutamenti e alle discontinuità dei mercati, espone peraltro la fragilità dovuta alla dimensione, alla difficoltà di internazionalizzarsi, alla carenza delle infrastrutture nazionali, e alla bassa capitalizzazione. Una nuova dimensione interessante per rilanciare la competitività delle PMI è rappresentata dall’economia digitale che apre a nuove opportunità e

a nuovi rischi. Cornagliotto ha descritto nel suo intervento l'operato della società di cui ne è a capo: per essere vincenti sul mercato internazionale, il cliente viene accompagnato nei suoi programmi di sviluppo apportando la competenza e l'esperienza di specialisti in tecnologia nei diversi settori di mercato, con caratteristiche personali e professionali di alta qualità. AizoOn è una società indipendente di consulenza tecnologica che opera in Australia, Europa e Stati Uniti. Un'impresa nuova, aperta e presente nel mondo, che apporta competenza e *know how* tecnologico, che accetta le sfide dell'innovazione con grande passione e rispetto dei valori.

Sono illustrati nuovi dati e progetti sulla promozione della ricerca e dell'innovazione industriale, la gestione dei fondi e degli strumenti agevolativi a favore delle imprese, le misure per favorire la riconversione e la riorganizzazione produttiva, le politiche per l'internazionalizzazione delle imprese e per la promozione di nuovi investimenti esteri in Italia e la promozione all'estero delle produzioni italiane.

**Fabrizio Greco**, Amministratore delegato AbbVie Italia - ha sottolineato l'effetto volano che un'azienda innovativa di respiro internazionale può avere per lo sviluppo dell'economia nazionale e locale, e ha ricordato l'impatto sul territorio per quanto riguarda valore aggiunto e occupazione. L'azienda biofarmaceutica globale ha un fatturato annuo di circa 20 miliardi di dollari ed esporta prodotti in 170 paesi. L'azienda, che in Italia ha 1.300 dipendenti ed esporta circa l'80% della propria produzione, ha annunciato recentemente l'apertura di una nuova linea produttiva del valore di 60 milioni. Il prossimo anno gli investimenti complessivi per lo stabilimento in Italia arriveranno a 100 milioni di dollari nell'arco di 7 anni. Secondo i dati elaborati dall'Istituto Wifor riferiti al 2013 ogni euro di valore aggiunto prodotto direttamente da AbbVie in Italia, ha generato ulteriori 0,38 euro in valore indiretto e 0,15 euro in valore indotto. L'Istituto, ha sottolineato Greco, calcola che fra dipendenti e occupazione generata in modo indiretto e indotto, l'azienda in totale abbia contribuito alla creazione di oltre 7.700 posti di lavoro.

**Marco Cantamessa**, Presidente e Amministratore I3P Politecnico di Torino - ha tenuto una relazione sulle start-up come necessario collegamento tra ricerca e produzione descrivendo per l'appunto il ruolo fondamentale degli incubatori tecnologici di mettere in contatto le start up con il mercato. In un'ottica di *Open Innovation*, gli incubatori fanno incontrare le imprese esistenti con le start-up con lo scopo di creare dei rapporti commerciali. L'impresa esistente trae diversi benefici tra cui: introdurre innovazione senza particolari investimenti, inoltre i costi e i beni dei servizi offerti dalle start-up sono molto ragionevoli.

**Daniela Bianco**, Partner e Responsabile dell'area Health Care, The European House Ambrosetti - ha aperto il dibattito della tavola rotonda intitolata "**Il sistema industriale nazionale e regionale: internazionalizzazione e attrazione degli investimenti**" spiegando che l'Ambrosetti Innosystem Index monitora 5 aree e 14 indicatori dell'ecosistema dell'innovazione e, l'Italia lontana dai Paesi più innovativi del mondo. Tuttavia, nonostante il ritardo, ci sono numerose aree su cui l'Italia ha registrato dei miglioramenti quali l'export dei settori ad alta intensità di ricerca e sviluppo. Stando ai dati dell'Index la Lombardia è nella 'top 20' delle Regioni più innovative d'Europa.

I dati Ambrosetti evidenziano come restino alcuni grandi 'cantieri di lavoro' aperti per l'ecosistema dell'innovazione italiano: rafforzare la visione di una strategia nazionale dell'innovazione di medio-lungo periodo che definisca una visione del progetto di innovazione del Paese che sia agganciata ad una visione di politica industriale di lungo termine puntando su alcuni settori chiave; aumentare la massa critica degli investimenti in R&S; potenziare la cooperazione tra Ricerca e Industria anche attraverso la realizzazione di un *TransferLab*

nazionale o regionale che permetta di far arrivare al mercato i risultati dell'eccellente ricerca svolta nel Paese; creare una cultura diffusa dell'innovazione e dell'imprenditorialità anche introducendo questi insegnamenti nei programmi scolastici.

Secondo **Paolo Bonaretti**, Esperto politiche industriali e dell'innovazione al Ministero dello sviluppo economico - c'è una necessità sul fronte della ricerca e dell'innovazione: lo Stato deve investire su politiche di lungo periodo e fare delle scelte strategiche. La salute in Italia, benché tutti ne parlino in termini di costo, è un punto di eccellenza e lo dimostrano i dati sulla farmaceutica è essenziale quindi puntare sulla salute, sulla genomica, sui *big data* affinché diventino investimento e la strategia che il Governo sta mettendo in piedi va in questa direzione. Questo significa mettere a disposizione anche strumenti nuovi e una capacità di mercato nuova, sviluppando grandi progetti paese sui quali far convergere sia i fondi nazionali, sia regionali che riescano a creare una situazione di differenziale competitivo, perché quello che è mancato nel nostro Paese è un investimento in produttività. Nel settore della salute e nel farmaceutico dove gli investimenti non sono commisurati al mercato si ha la necessità di migliorare il sistema costituendo comitati etici unici, contratti e assicurazioni standard, partnership pubblico privato per la ricerca indipendente che attiri finanziamenti e definisca anche regole standard, formazione di medici e infermieri abbiamo la possibilità di costruire una infrastruttura sui cui il capitale privato può investire. Il mercato della ricerca farmaceutica nel mondo vale 160 miliardi all'anno.

**Simone Crolla**, Consigliere Delegato American Chamber of Commerce in Italy – ha riportato nel suo intervento alcuni dati relativi all'esportazione italiana verso gli Stati Uniti. Nel 2014 si è registrato un trend positivo negli scambi che ha raggiunto la cifra di 42,3 miliardi di euro. Tra i principali partner commerciali dell'Italia, gli Stati Uniti si posizionano al terzo posto, dopo Germania (interscambio di 104,4 miliardi di euro) e Francia (72,2 miliardi di Euro). I prodotti statunitensi maggiormente importati in Italia sono: prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (18,7 %); macchinari e apparecchiature (10,9%); altri mezzi di trasporto (8,1%); prodotti chimici e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (7,3%); computer e prodotti di elettronica e ottica (7,1%). L'interscambio con gli Stati Uniti mostra una dinamica molto positiva anche nel primo semestre del 2015.

Secondo i dati dello US Department of Commerce l'interscambio ha registrato una forte accelerazione a livello mondo (+18%), nei confronti della UE (+16%) e soprattutto verso l'Italia con un incremento particolarmente elevato (+26,7%), rafforzando la tendenza positiva già registrata nel corso del 2014.

Concentrando l'attenzione sui dati US Department of Commerce, a giugno 2015 le importazioni USA dal mondo sono cresciute del 18,9%, ma quelle dall'Italia hanno compiuto un balzo del 31,3%, secondo solo a quelle della Corea del Sud e del Regno Unito nel gruppo dei principali paesi esportatori verso gli Stati Uniti.

L'Italia si attesta al decimo posto, conquistando una posizione, e detiene una quota di mercato del 2%, era dell'1,8% a fine 2014.

Nel primo semestre 2015 l'Italia ha esportato merci negli USA per un valore di 18,2 miliardi di Euro, in forte aumento (+27,5%) rispetto ai 14,3 miliardi del primo semestre 2014.

Nello stesso periodo le esportazioni statunitensi in Italia sono aumentate del 20,4% raggiungendo i 7,6 miliardi di euro. Il saldo a favore dell'Italia è di 10,7 miliardi di Euro.

**François de Brabant**, Senior Advisor di EY – sostiene che l'Italia sta gradualmente riprendendo un percorso di crescita. Negli ultimi sette anni ha subito gli effetti negativi della crisi senza riuscire a cogliere le opportunità generate dalla potente innovazione digitale e risulta quart'ultima nel Digital Economy and Society Index - DESI. Oggi, quindi, il digitale con Internet of Things, Industria 4.0 e Banda Larga può dare un contributo fondamentale per affrontare e vincere le principali sfide. Tra queste aumentare la competitività delle imprese, semplificare la burocrazia, ma anche sviluppare le nuove competenze per i nuovi mestieri quali scuola e lavoro, garantire la salute in un paese sempre più vecchio, realizzare le Smart City per aumentare la qualità della vita senza incidere sulle tasse e promuovere il turismo. EY, grazie alle proprie competenze, individua le *best practice* pubbliche e private presenti sul territorio, con l'obiettivo di definire modelli replicabili, unico modo per accelerare l'innovazione e quindi la crescita del Paese.

Si ribadisce come vi siano 19 miliardi di euro destinati alla competitività ed all'occupazione (Cosme, Horizon 2020, ErasmusPlus, Meccanismo per collegare l'Europa.); 51 miliardi per la politica di coesione (programmi operativi nazionali, regionali) e 62 miliardi mirati alla crescita sostenibile (PAC, pagamenti diretti e sviluppo rurale in agricoltura). Inoltre, il Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici, istituito in partenariato con la Banca Europea per gli Investimenti, dispone di 16 miliardi di euro provenienti dal bilancio dell'Unione europea (Connecting Europe facility e Horizon 2020) e di 5 miliardi di euro della BEI. Le due linee principali del Fondo sono infrastrutture e innovazione gestite direttamente dalla BEI e lo sviluppo delle Pmi con fondi BEI e FEI.

I casi aziendali illustrati al convegno nazionale sono solo alcuni degli esempi rilevanti che riguardano tre livelli: l'evoluzione dell'impronta economica e sociale di una multinazionale; il valore e l'impatto della piccola e media impresa nel Sistema Paese e le start up come necessario collegamento tra ricerca e produzione.

**Armando De Crinito**, Direttore Generale Vicario Università, Ricerca e Open Innovation Regione Lombardia - La Regione Lombardia nell'ultimo decennio ha promosso la ricerca e l'innovazione, in particolare a base scientifica e tecnologica, con politiche in molti casi di frontiera in termini di finalità e strumenti, costituendo spesso un esempio a livello non solo nazionale, ma anche comunitario.

Sul versante nazionale, nel corso degli anni, in occasione di specifici programmi di ricerca industriale, sviluppo pre-competitivo, alta formazione e valorizzazione dei risultati della ricerca, si è arrivati al riconoscimento formale da parte del Ministero dell'Istruzione, università e ricerca (MIUR) dei Distretti ad alta tecnologia esistenti nella Regione Lombardia, avviando poi, all'interno dei settori tecnologici di interesse strategico specifiche iniziative congiunte per lo sviluppo delle posizioni di eccellenza raggiunte dall'economia lombarda.

Secondo **Renato Mattioni**, Segretario Generale della Camera di commercio di Monza e Brianza - innovazione e internazionalizzazione rappresentano due leve strategiche per la competitività delle imprese e al tempo stesso sono due sfide che viaggiano insieme: la prima sostiene la seconda, generando più opportunità di arrivare a nuovi mercati. Conoscenza e innovazione sono del resto elementi determinanti sui quali le piccole e medie imprese devono puntare non solo per riuscire a sopravvivere ma soprattutto per dare valore aggiunto ai propri prodotti. In Italia, oggi, il 65% del totale delle imprese che esportano hanno meno di 9 dipendenti. Tuttavia rappresentano solo il 3,1% del totale delle piccole aziende. D'altra parte, ci sono poi i giovani che scelgono di fare impresa nel digitale, facendo dell'innovazione un valore identitario. Solo innovando i processi, le produzioni, i brand, le imprese potranno confrontarsi con diversi mercati a livello internazionale e giocare la carta vincente della combinazione di design, stile e qualità tipica del saper fare italiano.

**Francesco Grillo**, Consigliere del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - ritenendo che una rivoluzione industriale, spinta da tecnologie che hanno un potere trasformativo superiore a qualsiasi politica, sta per cominciare. Nel mondo nuovo che questa mutazione sta preparando, è perfettamente possibile sia che i robot ci rechino danni ai quali difficilmente potremmo sopravvivere, sia che, invece, ci consegnino la soluzione delle contraddizioni di un modello di sviluppo che sembra essersi impantanato in una stagnazione secolare. La discontinuità vera che stiamo per affrontare, sta, in realtà, nella fusione di ben due rivoluzioni che, finora, hanno marciato quasi in parallelo. Da una parte c'è Internet che ha reso possibile, come per l'invenzione della stampa, la riduzione drastica dei costi di accesso all'informazione e che sta, dunque, producendo una grande riallocazione del potere che all'informazione è legato. Dall'altra, gli avanzamenti molto più silenziosi che stanno per rendere possibile la costruzione di macchine capaci di assemblare molecole e non più pezzi e che possono consentire un balzo in avanti nei processi produttivi simile a quello dei telai meccanici attorno ai quali nell'Ottocento organizzammo le fabbriche moderne.

Ha concluso il dibattito della tavola rotonda, **Mauro Piazza** che ha portato la sua esperienza come Consigliere Regionale e Componente IV Commissione permanente Attività Produttive e Occupazione Regione Lombardia. La sua fortuna, ribadisce Piazza, è proprio quella di poter aver a che fare con il mondo dell'impresa. Di recente ha avuto l'occasione di andare in una multinazionale che prepara impasti per panettoni che negli ultimi 10 anni ha registrato più di 130 brevetti. Al suo interno costruirà un centro per la ricerca di nuovi materiali di cottura, collaborando con l'Istituto italiano per la tecnologia e con la rete impresa cosicché sia a disposizione di altre realtà presenti sul territorio. Questo è un esempio del fatto che anche le piccole medie imprese hanno più propensione all'investimento in ricerca e allo sviluppo dell'innovazione. Piazza cita la legge dell'Assessore Melazzini che, sul fronte dell'innovazione ha dato ottimi risultati, e si è focalizzata sulla sburocratizzazione e sulla facilità per le imprese di non avere più tutti gli adempimenti di carattere amministrativo come per esempio il Fascicolo Unico di Impresa e lo SWAP telematico. Ultimamente il Consiglio sta rivolgendo la sua attenzione sul problema della disarticolazione dei territori da parte dello Stato centrale, che secondo Piazza, ne ha contribuito a peggiorare la situazione l'ultima riforma di Delrio: oggi questa realtà va gestita cercando di evitare l'effetto di 'sfrangiamento' degli enti.